

L'obiettivo dei sindacati 2mila assunzioni nella sanità

Dopo l'intesa con la Regione le sigle di medici e infermieri chiedono di recuperare 15 anni di tagli
di Andrea Gatta

Ora assunzioni subito, entro il 2023: i sindacati del comparto sanitario rilanciano, il giorno dopo l'intesa sottoscritta con la Regione che ha portato all'Osservatorio permanente sul personale. Occorre «definire una volta per tutte il numero di assunzioni che dovranno essere effettuate nei prossimi mesi, ovviamente oltre la copertura del turnover, per iniziare il percorso di recupero della perdita di professionisti del nostro Servizio sanitario regionale negli ultimi 15 anni», scrivono in una nota Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl, Fials Confsal, Nursind e Nursing Up. a pagina 5 Ora assunzioni subito, da perfezionare entro il 2023 e in quantità superiore a coprire l'usuale turnover: i sindacati del comparto sanitario rilanciano, il giorno dopo l'intesa sottoscritta con la Regione che ha portato all'Osservatorio permanente sul personale. Occorre «definire una volta per tutte il numero di assunzioni che dovranno essere effettuate nei prossimi mesi, ovviamente oltre la copertura del turnover, per iniziare il percorso di recupero della perdita di professionisti del nostro Servizio sanitario regionale negli ultimi 15 anni», scrivono in una nota Fp-Cgil, Cisl-Fp, Uil-Fpl, Fials Confsal, Nursind e Nursing Up in previsione del nuovo tavolo politico che ci sarà lunedì 19: «Per quella data non accetteremo presentazioni tese a fare melina e non accetteremo dei pagherò», aggiungono.

Numeri precisi, prima dell'incontro, non se ne fanno, anche se informalmente c'è chi parla di «assunzioni a tre zeri». Obiettivo potrebbe essere quelle 2.000 ipotizzate dagli stessi sindacati nei giorni scorsi, fra **medici**, infermieri, personale sanitario e amministrativo. D'altronde le stime riferiscono di una carenza di circa 9.000 unità nella sanità regionale, accompagnate all'accusa ai direttori delle Asl di non aver speso, nel solo 2022, 50 milioni di euro che potevano essere destinati, ad esempio, a 1.200 infermieri in più. «Ci aspettiamo una risposta con i fatti e non una discussione politica fine a se stessa - sottolinea Massimo Esposito della Fp-Cgil -. Questo non deve essere un accordo spot ma l'inizio di un discorso per cambiare il sistema.

Le assunzioni devono andare al di là della logica dei risparmi in bilancio, piuttosto si vada a recuperare nelle sacche di spreco. Qual è, per esempio, il senso di non assumere ed esternalizzare i servizi?».

L'Osservatorio, chiarisce la Regione, si occuperà non solo dei dipendenti del comparto ma anche dei **medici** e per questo lunedì 5 è previsto un incontro con i rappresentanti sindacali di categoria, con l'obiettivo di siglare analogo accordo. Mercoledì 22 l'organismo si dovrebbe insediare: sarà guidato dal presidente Alberto Cirio e coordinato dal super consulente Pietro Presti, lo comporranno Regione, sindacati e Azienda Zero con il coinvolgimento delle direzioni delle aziende sanitarie. Si riunirà mensilmente. «Concordiamo con i sindacati sulla necessità di stabilire un obiettivo di assunzioni per il biennio 2023-2024, al netto del turnover», assicura il presidente Cirio insieme all'assessore alla Sanità Luigi Icardi. Obiettivo che «sarà indicato entro la prossima riunione del Tavolo politico insieme ad un cronoprogramma». «Verrà usato il modello della campagna vaccinale, che ha permesso di assegnare obiettivi alle aziende sanitarie, verificarne l'avanzamento e lavorare insieme per raggiungerli», dicono. Il lavoro dell'Osservatorio punterà a individuare tutti gli strumenti disponibili per le assunzioni

(dal Decreto Calabria all'uso di risorse proprie aggiuntive), a re-internalizzare i servizi dove possibile, a stabilizzare il personale. Più complessa appare la partita che riguarda i **medici**, che scontano situazioni in parte differenti, dalla carenza di professionisti a livello nazionale alla forte concorrenza del privato, per cui il semplice ricorso alle assunzioni (la carenza di **medici** ospedalieri sul 2009 è comunque di 720) potrebbe non bastare. «Anche noi chiediamo di assumere - spiega la segretaria **Anaao Chiara Rivetti** - ma servono soluzioni differenti, migliorare le condizioni di lavoro e far sì che i **medici** che ci sono non se ne vadano. Attendiamo risposte concrete: poter dire ai colleghi che dal giorno dopo la situazione migliorerà».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: kIn piazza La manifestazione sulla sanità pubblica di sabato

LA GRANDE MANIFESTAZIONE - ALLARME IN PIEMONTE SUL TAGLIO DEI SERVIZI

Diecimila in piazza per difendere la Sanità pubblica

I medici e le associazioni di malati contestano il deterioramento della rete pubblica a favore dei centri a pagamento. La Regione Piemonte rivendica risultati nel recupero dei ritardi accumulati negli anni del Covid.

Più di diecimila persone hanno dato vita sabato 27 maggio a una grande manifestazione a Torino per la difesa della Sanità pubblica, una Sanità che sia garantita a tutti e non piegata alle logiche del profitto, nello spirito della legge istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale (la 833 del 1978) e dalla Costituzione, che sancisce la tutela della salute come «diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività». Da piazza Carducci, i manifestanti hanno sfilato fin sotto il grattacielo della Regione **Piemonte**, al Lingotto, dove hanno lanciato l'allarme sull'attuale massiccia privatizzazione dei servizi sanitari. Gli organizzatori, riuniti nel «Comitato per il diritto alla tutela della salute e alle cure», appartengono a oltre 60 organizzazioni: non solo i sindacati (Cgil e **Anaao**) e le associazioni di tutela degli utenti, ma anche soggetti istituzionali come gli Ordini dei **Medici**, degli Psicologi, dei Biologi, degli Infermieri. Il corteo ha visto la presenza di esponenti politici della minoranza in Regione, «come aderenti e non come organizzatori», precisano i portavoce del Comitato. Nelle testimonianze dal palco operatori e rappresentanti dei malati hanno raccontato le difficoltà della Sanità pubblica, depotenziata dalle politiche sanitarie degli ultimi decenni, e le conseguenti gravi ripercussioni sui pazienti: diagnosi tardive di gravi malattie (anche oncologiche), mancate cure domiciliari, abbandono dei malati non autosufficienti che devono affrontare ricoveri privati al costo di oltre 3 mila euro mensili. «Nel 2021 in **Piemonte** per la spesa privata in sanità sono stati spesi 2,96 miliardi di euro - hanno denunciato gli organizzatori -. Erano 2,19 nel 2016, con una crescita in quattro anni di quasi il 20%». La richiesta all'Amministrazione (foto Bussio) Cirio è di invertire la rotta con provvedimenti tempestivi: assunzione di personale, garanzia delle cure e promozione di quelle sanitarie a domicilio, più finanziamenti per il servizio pubblico dagli ospedali alle strutture di riabilitazione e di lungoassistenza. Com'era prevedibile, la manifestazione ha suscitato polemiche. In risposta al corteo, la Regione ha rilanciato i dati dell'Agenzia nazionale per i Servizi Sanitari regionali (Agenas) che pone il **Piemonte** in cima alla classifica del recupero dei ritardi Covid per i ricoveri programmati, la prevenzione e, qualche punto più in basso della vetta, per le prestazioni ambulatoriali. Dati che, come fu per l'annuncio del piano di riduzione delle liste d'attesa lanciato qualche mese fa dall'amministrazione Cirio, non convincono gli operatori impegnati quotidianamente nei servizi pubblici rappresentati dal Sindacato **Anaao**: «Non sono cambiate le condizioni di ritardo dei servizi per i malati nei centri pubblici». Andrea CIATTAGLIA

Dalle assunzioni agli incentivi le richieste dei medici a Cirio

Domani incontro tra Regione e sindacati. Sul tavolo la fuga dalla sanità: un licenziamento al giorno
di Sara Strippoli

Ogni giorno si licenzia un medico ospedaliero. Un totale di 330 all'anno, in un crescendo preoccupante.

I risultati si vedono in corsia, nei pronto soccorso e nei reparti, dove in molti casi chi lavora lo fa per due, a volte per tre. Questa fuga, insieme con la richieste di una strategia urgente per colmare le carenze, è ciò che i sindacati chiedono di frenare. L'incontro con il presidente del Piemonte Alberto Cirio e l'assessore alla sanità Luigi Icardi è fissato per domani. La trattativa intanto è in corso per capire quante assunzioni la Regione è disposta a concedere. a pagina 3 Ogni giorno si licenzia un medico ospedaliero. Un totale di 330 all'anno, in un crescendo preoccupante. I risultati si vedono in corsia, nei pronto soccorso e nei reparti, dove in molti casi chi lavora lo fa per due, a volte per tre. Questa fuga, insieme con la richieste di una strategia urgente per colmare le carenze, è ciò che i sindacati chiedono di frenare. L'incontro con il presidente del Piemonte Alberto Cirio e l'assessore alla sanità Luigi Icardi con le sigle della dirigenza medica è fissato domani alle 16,30, fase due delle trattative in corso aperte dal confronto con il comparto di mercoledì scorso, chiuso con la promessa di riaggiornarsi il 19 giugno per capire quante assunzioni la Regione è disposta a concedere. Trattative senza dubbio accelerate dalla grande partecipazione alla manifestazione del 27 maggio di cui si sono fatti promotori Anaaò e Cgil.

«Si deve assolutamente trovare una soluzione - dice Chiara Rivetti, segretaria regionale dell'Anaaò-Assomed, oltre duemila iscritti su 8.148 medici ospedalieri in servizio in Piemonte - Se ne vanno medici che scelgono la libera professione, il privato accreditato o il privato puro. Alcuni si licenziano perché vogliono trasferirsi in un'altra azienda e per farlo devono lasciare il loro posto di lavoro e partecipare al concorso. Il Covid aveva fermato l'emorragia, perché in quel momento drammatico tutti sono rimasti al loro posto, ma le difficoltà del post-Covid hanno fatto aumentare i numeri degli abbandoni, dal 2020 al 2021 un incremento del 27%». Sono 721 i medici che mancano agli ospedali piemontesi, un segno negativo misurato su dieci anni: c'erano 8.869 ospedalieri nel 2009, sono scesi a 8.148 nel 2021.

Le situazioni peggiori sono note: «Se la cava ancora Torino, ma in provincia le condizioni in molti reparti sono davvero critiche: Asl To4, To5, Alessandria, Vercelli. E nell'Asl Cuneo1 è fortissima la carenza di pediatri.

Ed è ormai drammatica la condizione nel Verbano dove si è arrivati a una percentuale elevata di gettonisti, e contratti atipici», sottolinea Clara Peroni della Cgil medici.

Le strategie che i sindacati ritengono possano essere in grado di migliorare la situazione sono due, spiega Rivetti: «I medici devono essere incentivati a restare. L'incentivo economico è chiaramente prioritario, ma penso sia importante che i direttori delle aziende siano chiamati anche a capire le ragioni dell'abbandono e tentare di contrastare queste scelte». Il secondo punto è portare gli specializzandi in corsia, nei reparti dove sono evidenti le carenze. Il dibattito è aperto da anni, con molte difficoltà e lentezze. Il 4 maggio, un incontro fra la Regione e l'Università si è chiuso con una nota in cui si dice che «decine di specializzandi potrebbero essere impiegati nei reparti di emergenza, venendo incontro in modo significativo

alle drammatiche necessità del momento». Importante partire dai pronto soccorso, è il giudizio la segretaria di **Anaao** «ma è urgente la presenza degli specializzandi anche nei reparti».

Fra i temi del dossier in discussione anche il quesito su cosa si stia facendo realmente in Regione per l'utilizzo dei fondi Pnrr sul territorio, l'abbattimento delle liste d'attesa e la riduzione del carico burocratico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: In fuga Sono 721 i **medici** che mancano agli ospedali **piemontesi**.

Si registra un licenziamento al giorno dalla sanità pubblica, 300 all'anno

La vertenza

Nuovo incontro sindacati e Regione

s.str.

Oggi è il giorno dei **medici**.

Tutte le sigle della dirigenza medica sono convocate questo pomeriggio alle 16,30 in Regione per discutere delle carenze di personale, dell'utilizzo dei fondi del Pnrr, dei conflitti innescati dalla legge Balduzzi (che chiede un contributo del 5% sulle prestazioni in intramoenia) .

Sono presenti al tavolo a cui parteciperà anche il presidente del **Piemonte** Alberto Cirio **Anaa** , Aaroi, Cimo, Svm, Fassid, Cgil, Cisl e Uill. Le ultime due non hanno partecipato alla manifestazione del 27 maggio, che ha portato sotto il grattacielo sede della giunta regionale 12.000 fra sindacati, associazioni e cittadini comuni. La Cimo ha aderito ma si è sfilata alla vigilia del corteo.

La richiesta delle organizzazioni sindacali è frenare la fuga di **medici**, 330 in un anno. Sanitari che scelgono il privato o la libera professione.

Assunzioni e incentivi per i camici bianchi: le richieste dei medici alla giunta Cirio

Assunzioni e incentivi per i camici bianchi: le richieste dei **medici** alla giunta Cirio di Sara Strippoli Lunedì è in agenda l'incontro tra Regione e sindacati 04 Giugno 2023 alle 09:12 2 minuti di lettura Ogni giorno si licenzia un medico ospedaliero. Un totale di 330 all'anno, in un crescendo preoccupante. I risultati si vedono in corsia, nei pronto soccorso e nei reparti, dove in molti casi chi lavora lo fa per due, a volte per tre. Questa fuga, insieme con la richieste di una strategia urgente per colmare le carenze, è ciò che i sindacati chiedono di frenare. L'incontro con il presidente del **Piemonte** Alberto Cirio e l'assessore alla sanità Luigi Icardi con le sigle della dirigenza medica è fissato domani alle 16,30, fase due delle trattative in corso aperte dal confronto con il comparto di mercoledì scorso, chiuso con la promessa di riaggiornarsi il 19 giugno per capire quante assunzioni la Regione è disposta a concedere. Trattative senza dubbio accelerate dalla grande partecipazione alla manifestazione del 27 maggio di cui si sono fatti promotori **Anaao** e Cgil. «Si deve assolutamente trovare una soluzione -- dice **Chiara Rivetti**, segretaria regionale dell'**Anaao**-Assomed, oltre duemila iscritti su 8.148 **medici** ospedalieri in servizio in **Piemonte** -- Se ne vanno **medici** che scelgono la libera professione, il privato accreditato o il privato puro. Alcuni si licenziano perché vogliono trasferirsi in un'altra azienda e per farlo devono lasciare il loro posto di lavoro e partecipare al concorso. Il Covid aveva fermato l'emorragia, perché in quel momento drammatico tutti sono rimasti al loro posto, ma le difficoltà del post-Covid hanno fatto aumentare i numeri degli abbandoni, dal 2020 al 2021 un incremento del 27%». Le valutazioni del ministero: la sanità del **Piemonte** perde posizioni Sara Strippoli 03 Giugno 2023 Sono 721 i **medici** che mancano agli ospedali **piemontesi**, un segno negativo misurato su dieci anni: c'erano 8.869 ospedalieri nel 2009, sono scesi a 8.148 nel 2021. Le situazioni peggiori sono note: «Se la cava ancora Torino, ma in provincia le condizioni in molti reparti sono davvero critiche: Asl To4, To5, Alessandria, Vercelli. E nell'Asl Cuneo1 è fortissima la carenza di pediatri. Ed è ormai drammatica la condizione nel Verbanò dove si è arrivati a una percentuale elevata di gettonisti, e contratti atipici», sottolinea Clara Peroni della Cgil **medici**. Le strategie che i sindacati ritengono possano essere in grado di migliorare la situazione sono due, spiega Rivetti: «I **medici** devono essere incentivati a restare. L'incentivo economico è chiaramente prioritario, ma penso sia importante che i direttori delle aziende siano chiamati anche a capire le ragioni dell'abbandono e tentare di contrastare queste scelte». Il secondo punto è portare gli specializzandi in corsia, nei reparti dove sono evidenti le carenze. Il dibattito è aperto da anni, con molte difficoltà e lentezze. Il 4 maggio, un incontro fra la Regione e l'Università si è chiuso con una nota in cui si dice che «decine di specializzandi potrebbero essere impiegati nei reparti di emergenza, venendo incontro in modo significativo alle drammatiche necessità del momento». Importante partire dai pronto soccorso, è il giudizio la segretaria di **Anaao** «ma è urgente la presenza degli specializzandi anche nei reparti». Fra i temi del dossier in discussione anche il quesito su cosa si stia facendo realmente in Regione per l'utilizzo dei fondi Pnrr sul territorio, l'abbattimento delle liste d'attesa e la riduzione del carico burocratico. Intesa per le assunzioni tra Regione **Piemonte** e sindacati ma senza i numeri di Sara Strippoli 01 Giugno 2023

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato